

I SOCIAL NETWORK

dall'idea alle conseguenze sociali

1. Dalla visione alla realizzazione

1.1 Le radici dei social network: i precursori delle reti sociali

1.2 Internet: excursus storico

1.2.1 Da ARPANET alle BBS

1.2.2 Un nuovo capitolo della storia del web: i primi social network

2. L'impatto sociale: il caso Facebook

2.1 Analisi del cambiamento relazionale dall'avvento dei social network

2.2 “Ma tu non sei su Facebook? Ci sono tutti!” : identità e alienazione

Sara Deandrea 302395
Elisa Menchini 301788
Silvia Denina 301951

1. Dalla visione alla realizzazione

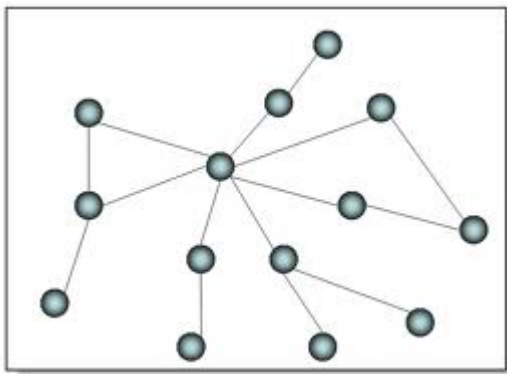
Danah m. Boyd e Nicole B. Ellison, nell'articolo comparso nel 2007 sul Journal of Computer – Mediated Communication, definiscono il servizio di social network o servizio di rete sociale come un servizio web che permette agli individui di:

- creare un profilo pubblico o semi pubblico in un sistema vincolato
- articolare una lista di contatti con i quali rimanere in contatto
- visionare e scorrere la lista dei proprio contatti e quella dei contatti dei propri amici attraverso il sistema

1.1 Le radici dei social network: i precursori delle reti sociali

Prescindendo dal loro utilizzo informatico, una rete sociale è una struttura fatta di individui (o organizzazioni), chiamati "nodi", che sono legati (connessi) da uno o più tipi specifici di interdipendenza, come l'amicizia, parentela, interessi comuni, scambi finanziari, antipatia, fede, conoscenza o prestigio.

Nella sua forma più semplice, una rete sociale è una mappa specifica di legami tra i nodi. I nodi a cui un individuo è connesso sono i contatti sociali di tale individuo. Questi concetti sono spesso rappresentati in un diagramma di rete sociale, in cui i nodi sono i punti e i legami sono le linee.



Nell'opera *Comunità e società* (*Gemeinschaft und Gesellschaft*, 1887) il sociologo tedesco Ferdinand Tönnies distingue due tipi di raggruppamenti sociali:

- *Gemeinschaft* spesso tradotto come comunità si riferisce a gruppi basati su sentimenti di solidarietà e di reciprocità dei bisogni, percepiti come un obiettivo da ottenere insieme.
Può essere esemplificato da una famiglia o da un quartiere o borgata in una fase pre-moderna (rurale) della società
- *Gesellschaft* spesso tradotto come società, si riferisce a gruppi che sono creati per essere strumenti utili al raggiungimento di obiettivi dei singoli membri, ad esempio una società per azioni o uno Stato in una società moderna

Émile Durkheim diede un'interpretazione non individualistica dei fatti sociali affermando che:

i fatti sociali consistono in modi di agire, di pensare e di sentire esterni all'individuo, eppure dotati di un potere di coercizione in virtù del quale si impongono su di lui

George Simmel nel 1917 fu il primo tra i sociologi a pensare in termini di social network. Egli considerò la probabilità di una comunicazione ramificata affermando come le dimensioni del gruppo influiscano direttamente sulla qualità delle relazioni tra soggetti (il piccolo gruppo permette una comunicazione caratterizzata da un maggior coinvolgimento poiché i soggetti possono interagire direttamente tra loro, mentre nel grande gruppo la presenza di intermediari per la comunicazione tra i soggetti causa minor coinvolgimento).

A questo proposito ci è sembrata particolarmente interessante la teoria “dei sei gradi di separazione” proposta nel 1929 dallo scrittore ungherese Frigyes Karinthy

in un racconto breve intitolato *Catene*.

L'ipotesi è che qualunque persona possa essere collegata a qualunque altra persona attraverso una catena di conoscenze con non più di 5 intermediari.

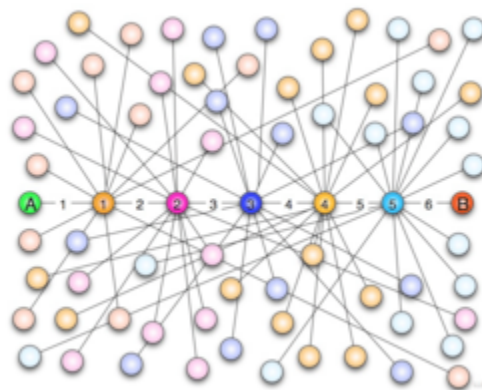
L'interesse suscitato fu tale che molti studiosi, negli anni cinquanta, cercarono di dimostrare l'attendibilità di tale teoria.

Per circa vent'anni però nessuno riuscì a risolvere il problema in modo soddisfacente, ma nel 1967 il sociologo americano Stanley Milgram trovò un nuovo sistema per testare la teoria, che egli chiamò "teoria del piccolo mondo". Selezionò casualmente un gruppo di americani del Midwest e chiese loro di mandare un pacchetto ad un estraneo che abitava nel Massachusset, a diverse migliaia di chilometri di distanza. Ognuno di essi conosceva il nome del destinatario, la sua occupazione, e la zona in cui risiedeva, ma non l'indirizzo preciso. Fu quindi chiesto a ciascuno dei partecipanti all'esperimento di mandare il proprio pacchetto a una persona da loro conosciuta, che a loro giudizio avesse il maggior numero di possibilità di conoscere il destinatario finale. Quella persona avrebbe fatto lo stesso, e così via fino a che il pacchetto non venisse personalmente consegnato al destinatario finale.

I partecipanti si aspettavano che la catena includesse perlomeno un centinaio di intermediari, e invece ci vollero solo (in media) tra i cinque e i sette passaggi per far arrivare il pacchetto.

Questa teoria generalizza le caratteristiche di insieme che hanno reti connesse di elementi, indipendentemente dalle caratteristiche proprie degli elementi. Tali elementi, per quanto diversi tra loro, hanno almeno due caratteristiche simili:

- l'alto livello di aggregazione
- il basso grado di separazione.



Per quanto appaiano contraddittorie questa teoria le rende perfettamente conciliabili. Infatti, nonostante ogni elemento tenda ad avere relazioni prevalentemente con pochi altri (alta aggregazione), questo non impedisce di ottenere comunque una sua "vicinanza", tramite pochi intermediari, con qualsiasi altro elemento della rete (basso grado di separazione). Tale studio ha fatto molto scalpore poiché dà una spiegazione generale a situazioni già osservate in particolari reti connesse di elementi (es. reti di persone, di computer, catene alimentari) in differenti campi scientifici. Un esempio abbastanza conosciuto sono proprio i cosiddetti "sei gradi di separazione" osservati nelle reti sociali, cioè il numero di *passaggi sociali* (amici degli amici degli amici...) che separano, mediamente, ogni essere umano da qualsiasi altro.

1.2 Internet: excursus storico

1.2.1 da ARPANET alle BBS

ARPANET, acronimo di *Advanced Research Projects Agency Network*, studiata e realizzata nel 1969 negli Stati Uniti dal Dipartimento della Difesa, può essere considerata come la forma embrionale dalla quale nel 1983 nascerà Internet. Pensata per scopi militari durante la Guerra Fredda, diventerà una rete globale che collegherà tutta la Terra.

ARPANET fu la prima rete a "commutazione di pacchetto".

Per commutazione di pacchetto si intende la suddivisione dei messaggi e delle informazioni in pacchetti di lunghezza fissa. Ogni pacchetto diventa un'unità a sé stante, capace di viaggiare sulla rete in modo completamente autonomo. Non è necessario che tutti i pacchetti di un determinato messaggio rimangano uniti durante il percorso o arrivino nella sequenza giusta. Le informazioni che racchiudono al loro interno sono sufficienti per ricostruire, una volta arrivati a destinazione, il messaggio originale.

Con il passare del tempo ARPANET esaurì il suo scopo: lo Stato chiuse l'erogazione di fondi pubblici, l'esercito se ne disinteressò sempre di più fino ad

abbandonarlo completamente nel 1990. Il progetto passò sotto il pieno controllo delle università, diventando un utile strumento per scambiare conoscenze scientifiche e per comunicare.

Nei primi anni novanta, con i primi tentativi di sfruttamento commerciale, grazie ad una serie di servizi da essa offerti, ebbe inizio il vero boom di Arpanet, nel frattempo rinominata Internet. Proprio in questi stessi anni nacque una nuova architettura capace di semplificare enormemente la navigazione: la World Wide Web.

Se ARPANET ha alla base il concetto di Internet, quello dei social network è individuabile nelle BBS(Bulletin Board System). Facilmente traducibili in “sistema a bacheca”, le BBS funzionano proprio come se si appendessero dei messaggi a un pannello virtuale, che può essere consultato da chiunque, semplicemente collegando il proprio computer al "Sistema a Bacheca" per mezzo di un modem.

Una rete telematica di base è costituita da tanti BBS collegati tra loro, normalissimi computer, collegati a una linea telefonica attraverso un modem. Ogni computer che viene utilizzato come BBS è predisposto per rispondere in maniera automatica alle telefonate in arrivo: a ogni nodo della rete si collegano svariati utenti per prelevare i messaggi che li riguardano.

Gli utenti possono inoltre lasciare in “bacheca” i messaggi privati destinati personalmente a un particolare utente e messaggi pubblici, leggibili da tutti i partecipanti ai gruppi di discussione collettiva.

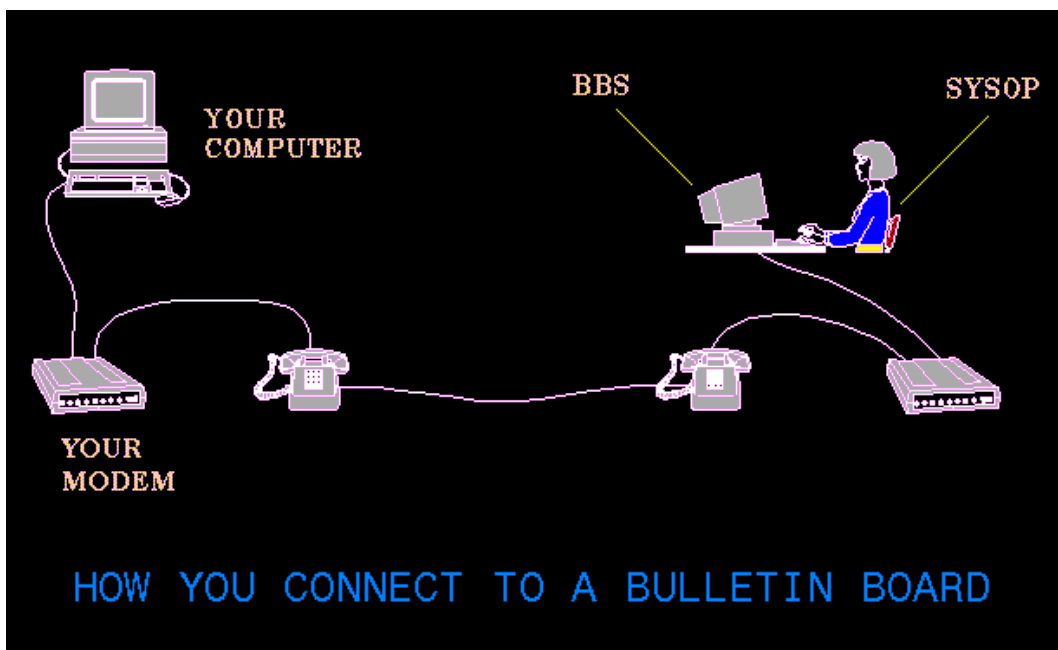
Queste informazioni vengono poi fatte circolare su tutti i nodi della rete, in maniera che il nodo di Milano contenga sia i messaggi inviati direttamente dagli utenti di Milano sia quelli provenienti da Palermo o Bolzano che gli sono stati inoltrati attraverso altri nodi.

I servizi offerti dalle BBS delle reti amatoriali sono gratuiti, escludendo ovviamente gli scatti relativi alle chiamate telefoniche necessarie necessarie per lasciare o leggere un messaggio.

I collegamenti sono di tipo "commutato". Vuol dire che i nodi della rete non sono connessi tra loro in modo permanente, ma solo in alcuni momenti della giornata.

Di notte, quando telefonare costa poco, i messaggi vengono fatti circolare su tutti i computer collegati alla rete.

Tale comunicazione avviene in modalità “pony express” o “store and Forward” ossia ogni nodo telefona e riceve una telefonata da quelli a lui più vicini. I messaggi sono raccolti e poi inoltrati nottetempo sugli altri nodi attraverso una o più telefonate, gestite in modo completamente automatico dai computer che costituiscono i nodi della rete.



Tale sistema veniva gestito completamente dai cosiddetti “sysop” (SYStem OPERators, operatori di sistema), che si occupavano del funzionamento tecnico e della gestione di ogni singola BBS in modo che si potessero inviare messaggi anche a utenti lontani.

Tra le BBS si erano infatti create delle reti ed i messaggi scritti localmente potevano essere trasferiti ad altre BBS grazie a strutture gerarchiche ed organizzative ben precise.

Mantenere queste reti comportava delle spese per i sysops e per questo motivo la diffusione delle aree messaggi non era capillare. Tuttavia funzionava bene e l'equivalente dell'email veniva inoltrato al destinatario in tempi ragionevolmente brevi: entro 48 ore nei casi peggiori ma anche in poche ore nei sistemi particolarmente efficienti.

Il Sysop svolgeva anche la funzione di supervisore di un codice etico non scritto (quindi niente pirateria, diffusione di passwords, di crack, di software pirata etc) e del rispetto e della tutela dell'integrita' morale dell'utente (venivano quindi allontanati i rissosi, chi teneva comportamenti offensivi o intimidatori, chi non rispettava la liberta' altrui etc). Questo codice comportamentale in parte e' stato ripreso dagli utenti di Internet con il nome di Netiquette.

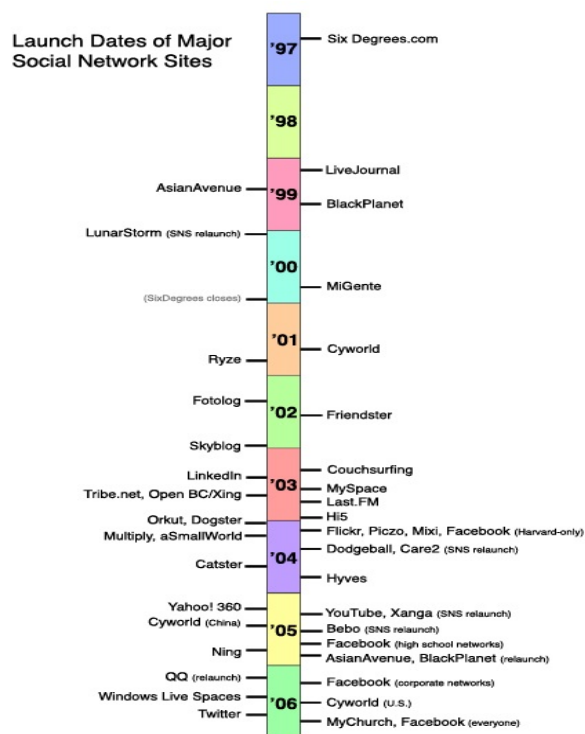
Impossibile non cogliere le somiglianze, seppur sottili in alcuni tratti, con gli attuali social network.

1.2.2 un nuovo capitolo della storia del web: i primi social network

Nel 1994 nasce Geocities, il primo sito studiato sulla base degli attuali social network. Il concetto di base era quello di permettere alle persone della stessa città di condividere contenuti multimediali e commenti di ogni genere in tempo reale e attraverso alcuni post. Nel sito erano inserite soltanto sei città che avevano delle caratteristiche in comune.

Nel 1995 nasce TheGlobe.com, finalmente gli utenti hanno la possibilità di personalizzare e condividere le proprie esperienze attraverso il web, pubblicando quindi tutti i contenuti di loro interesse e confrontarsi con altri utenti che hanno gli stessi interessi. TheGlobe.com infatti stabilisce il record di post inseriti, che si abbassa notevolmente passando da 850 milioni ad appena 4 milioni in soli tre anni.

Dopo il primo social network, nasce nel 1997 il primo sito per poter chattare in tempo reale, ovvero viene fondato AOL instant messenger. Nello stesso anno Sixdegrees.com permette agli utenti di creare un proprio profilo personale e quindi di inserire all'interno del profilo anche una lista di amici che sono autorizzati a leggere i nostri post e commenti. I pionieri della nuova idea basata sulle vere amicizie attraverso il web è proprio Friendster che viene fondato nel 2002. La sua crescita all'interno del web è stata impressionante, infatti in soli tre mesi è arrivato a contenere circa 3 milioni di utenti, ovvero 1 ogni 126 utenti che possedevano una connessione ad internet. a prima versione del social network fu lanciata nel 2003 nell'università di



Harvard e permetteva a tutti gli studenti di poter comunicare tra loro in tempo reale all'interno del campus, in questo modo risultava molto più semplice e veloce contattare gli amici. Nel primo mese di attività il social network registrò 19.500 studenti iscritti al social network, successivamente venne fondato il social network vero e proprio che riusciva a connettere tra loro persone che abitano anche molto lontano.

I social network sono tuttora in continua espansione ed offrono sempre nuove modalità di comunicazione.

Il 4 febbraio 2004, Mark Zuckerberg fonda Facebook. Dopo il primo mese più della metà degli studenti di Harvard era registrata al servizio. Abbiamo deciso di occuparci del "caso Facebook" e di considerarlo un prototipo dei social network per la sua diffusione capillare globale (dal luglio 2007 figura nella classifica dei 10 siti più visitati al mondo, è il sito numero uno negli Stati Uniti per foto utilizzabili e nel 2010, per una settimana, ha superato Google per numero di accessi) e per il suo slogan che racchiude l'essenza e la storia dei social network:

Facebook ti aiuta a connetterti e rimanere in contatto con le persone della tua vita.

2. L'impatto sociale: il caso Facebook

2.1 Analisi del cambiamento relazionale dall'avvento dei social network

Non sappiamo se Facebook faccia bene o faccia male alle relazioni, ci sentiamo però ragionevolmente certe del fatto che si tratta, per diversi motivi, di un fenomeno rivoluzionario nel mondo di internet e nell'influenzare i rapporti sociali. Facebook nasce in ambito universitario con l'obiettivo di mantenere le relazioni con colleghi ed amici ed effettivamente questa sembra essere la sua caratteristica principale.

Considerati i pro e i contro, in una società come quella odierna in cui manca il tempo per coltivare le relazioni, questo social network ci permette di recuperare il rapporto con poche mosse e consente di accettare il recupero con un clic. Si crea un territorio nel quale cercarsi non è un atto anomalo o fuori dalle righe, ma è uno degli scopi espliciti. Ritrovarsi diventa un momento piacevole, legittimo e quasi privo di vincoli.

Facebook permette di ampliare i propri contatti con un pubblico più ampio di quanto non sarebbe possibile contattare basandosi sulla sola comunità organica di appartenenza. Le comunità virtuali permettono infatti la violazione della regola di Dunbar secondo la quale le dimensioni di una rete sociale sarebbero limitate a circa 150 persone. Questo numero, ricavato da studi sociologici, psicologici ed antropologici, indica la soglia approssimativa di persone con cui è possibile per un individuo medio intrattenere una relazione significativa. La soglia è definita sulla base del numero di persone che è possibile riconoscere e del rapporto con le quali si può conservare un rapporto affettivo. Il numero di persone con cui si può stabilire una relazione si amplia enormemente ricorrendo alle comunità virtuali.

Dopo qualche mese di permanenza, la maggior parte degli iscritti finisce per avere su Facebook molti più amici di quanti non ne abbiano nella vita reale. In molti casi si tratta di rapporti praticamente inesistenti, l'accettazione della richiesta di amicizia, qualche convenevole in bacheca e nulla più. In fatti, offre una più ampia gamma di possibilità di esposizione al rischio, permette quindi di evitare il gettarsi

nel vuoto senza rete almeno ai soggetti più prudenti.

“Sei su Facebook?” diventa una richiesta innocente che espone raramente ad un rifiuto e che nasce da un desiderio reale di relazione nascosto nel virtuale.

Noi ci domandiamo: Facebook aiuta i timidi o imprigisce gli estroversi?

2.2 “Ma tu non sei su Facebook? Ci sono tutti!”: Identità e alienazione

“ Tutti sono su Facebook, tu non sei su Facebook quindi tu non esisti”. Questo sillogismo imperfetto proposto da Gamberini nel 2009, ben rappresenta quanto Facebook influenzi la comunicazione e la vita delle persone. Tale influenza è così forte che definirlo solo virtuale sembra riduttivo. Rifiutare l'amicizia diventa un gesto così sgradevole che difficilmente è compiuto a cuor leggero; a meno che non diventi uno strumento per vendicarsi di quel compagno di scuola che ci prendeva sempre in giro.

Non possiamo non considerare che per le personalità più fragili questa barriera tra reale e virtuale sia ancora più sottile e confusa. Ultimamente si è dimostrato l'aumento di stati depressivi tra adolescenti utenti di questo social network. Pensiamo ad un adolescente che si sente meno inserito nella cerchia di coetanei e che vede in Facebook il modo per riscattarsi socialmente. Se anche questa strategia fallisce poiché questi coetanei tanto ricercati lo escluderanno nel virtuale così come nella vita reale, allora lo sconforto rischierà di prendere il sopravvento. A questo punto, a nostro avviso, questo ragazzo si troverà di fronte a due scelte possibili: la conferma della sua inadeguatezza sociale o l'alienazione. In questo ultimo caso la creazione di un nuovo profilo idealizzato porterà il soggetto ad



una fittizia realizzazione sociale.

L'alienazione si può riscontrare anche nel modo di comunicare, infatti due persone possono avere una buona e ricca relazione su facebook però nella vita reale non aver avuto l'opportunità di calibrare e regolare spazi, tempi e modi di comunicare efficacemente. Uno dei modi che permette, appunto, di comunicare velocemente senza limiti di tempo e orario, anche a parecchia distanza è l'applicazione della chat.

La facilità di interlocuzione e la massiccia quantità di informazioni che si possono ricavare nel social network possono portare ad un' importante perdita di cognizione del tempo in quanto questo strumento priva le persone di minuti, ore preziose che potrebbero dedicare ad altre attività più costruttive.

Di conseguenza le persone possono entrare a far parte di una “solitudine collettiva” che porta a delle mutazioni antropologiche. La mutazione avviene riguardo la nostra relazione con il tempo, nelle tipologie di amicizia, nel rapporto con il nostro corpo, nell'impatto affettivo delle relazioni e nella gestione dei propri dati personali. Difatti le relazioni si creano velocemente anche con persone che nemmeno conosciamo, se non virtualmente creando una sorta di socializzazione superficiale e degradante, che a volte può scemare nella ricerca dell'altro a scopo sessuale, che può avere dei riscontri pericolosi arrivando anche alla pedofilia. Non si arriva più ad un'intimità amicale raggiunta con il tempo con l'arricchimento di esperienze comuni, a meno che non si usi Facebook per comunicare con amici che si frequentano nella realtà, in questo caso il social network aiuta il consolidarsi dei contatti, utilizzando questo mezzo per comunicare anche in modo alternativo e artistico. Il rapporto con il corpo viene ridotto, infatti per presentarsi sul proprio profilo si cerca di mettere le foto dove siamo rappresentati meglio, di modo che la barriera dell'insicurezza estetica vada scomparendo. L'impatto affettivo avviene in modo differente rispetto per esempio ad un primo incontro con una persona sconosciuta, proprio perchè non influisce l'aspetto fisico, però per sopperire a questa mancanza ogni profilo narcisista o meno, ha sempre un ricco book fotografico con il quale ci possiamo fare un'idea, io direi sempre un po' idealizzata, della persona con cui stiamo comunicando.

La criticità più significativa relativa all'uso e alla diffusione dei social network, riguarda, appunto, la tutela della privacy e dei relativi dati personali.

In merito si è espresso il Garante per la protezione dei dati personali, che ha diffuso un decreto sul corretto utilizzo dei social network. Nella guida si affrontano anche gli eventuali effetti negativi, spesso sottovalutati, per gli utenti che affidano le loro informazioni personali alla rete e ai gestori dei social network (che essi possono utilizzare per altre finalità e renderle disponibili ad altri soggetti) e che diffondono notizie sulla propria persona ed identità pubblicamente, senza valutare le conseguenze di vario tipo che queste informazioni possono causare.

Al rischio relativo alla privacy, si aggiunge il pericolo del cosiddetto "furto di identità": è facile creare identità fittizie, appropriarsi del nome di un'altra persona e, addirittura dell'identità, grazie ai dati anagrafici pubblicati sul sito.

I social network sembrano, quindi, mettere in pericolo la tutela di alcuni diritti, anche riconosciuti giuridicamente, come il diritto al nome.

Come più in generale per internet, diventano inoltre più difficoltosi il controllo sul rispetto di alcuni diritti e delle norme che li tutelano, e la sicura individuazione del soggetto che compie azioni scorrette e sanzionabili. Oltre a questi "pericoli", sono state individuate anche altre criticità: l'uso di un linguaggio violento e offensivo, la diffusione di gruppi discriminatori, la ridotta protezione di minori e lo scarso controllo sui contenuti che possono ricevere e consultare.

In merito a tali problemi si è prospettata la necessità di regolamentare l'uso dei social network, e più in generale della rete. Ma tali azioni sollevano ulteriori criticità, che vanno dalla possibile limitazione del diritto di espressione garantito costituzionalmente alla difficoltà di regolamentare nazionalmente una rete transfrontaliera.

Concludendo pensiamo che facebook sia diventato un elemento fondante e per certi versi irrinunciabile della comunicazione nella società moderna ma come tutto quello che ci circonda, forse, sarebbe il caso di "maneggiarlo con cura".

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

Boyd, d. m., & Ellison, N. B. (2007). Social network sites: Definition, history, and scholarship. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 13(1), <http://jcmc.indiana.edu/vol13/issue1/boyd.ellison.html>

<http://www.filosofico.net/tonnies.htm>

<http://www.filosofico.net/durkheim.htm>

<http://www.filosofico.net/simmel.htm>

<http://www.psicolab.net/2010/sei-gradii-separazione/>

Matthew Lyon, Katie Hafner, *La storia del futuro. Le origini di Internet*. Feltrinelli, 1998.

<http://www.joram.it/articoli/bbs.htm>

<http://internet.tuttogratis.it/storia-dei-social-network-dalla-prima-e-mail-a-facebook/P78461/>

Facebook come : le nuove relazioni virtuali / Renata Borgato, Ferruccio Capelli, Mauro Ferraresi (a cura di). - Milano : Angeli, 2009.